

L'istesso giorno giunse il terribile *monitorio* di papa Giulio, col quale era intimato ai Veneziani di restituire entro ventiquatt'ore gli usurpati dominii, sotto pena di interdizione, di vedere esposti i loro beni al primo occupante, e le persone ridotte in servitù, e riguardati come rei di lesa maestà divina ed umana.

Poco conto fece il Veneto senato di queste minaccie. Solo commise a' suoi generali di difendersi con valore e con prudenza; ed appellossi al futuro concilio contro la papale censura, attentamente vegliando perchè non fosse dai sudditi nè accolta, nè intesa.—Bartolomeo Alviano (1) voleva prendere l'aggressiva, e preoccupare il terreno, invadendo il Milanese. Del che gli rende l'Amelot la più bella testimonianza, dicendo essere saviissimo consiglio, stato sempre seguito anche dai più fortunati conquistatori del mondo, quello di portar la guerra nel paese nemico (2), e quindi essere prudenza l'attaccare il Milanese prima che Luigi penetrasse in Italia. Il qual partito, quand' anche fosse apparso avventato, era imperiosamente richiesto dalle circostanze; e stando a tutte le apparenze, una tale temerità avrebbe sortito un esito felicissimo (3).

Ma il conte Pitigliano, stimò, invece, migliore il sistema di temporeggiare; per cui l'istorico succitato non esita a dire che egli mancò di previdenza e d'ardire, e propose di prendere una posizione sull'Adda, e stare sulle difensive (4):

(1) Altri dice *Liviano*.

(2) « *Fuit proprium populi romani longe a domo bellare* ». — Cicerone.

(3) Ben inteso che abbiamo sempre parlato per conto dell'Amelot.

(4) « *En quoi le senat manqua de hardiesse et de prévoyance* ». — AMELOT, Histoire, ecc.